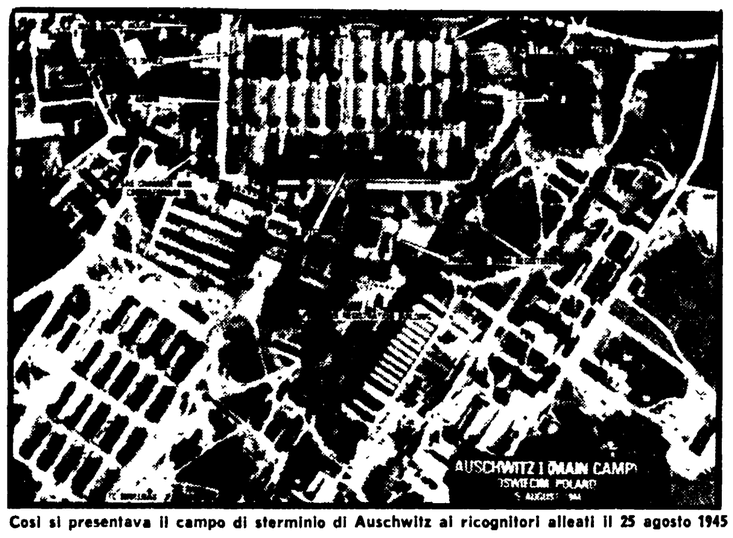
*Una polemica riaperta dopo « Holocaust »*

# Perché gli alleati non distrussero Auschwitz nel '44?

**Il rifiuto americano di un attacco aereo — Ricognizioni e testimonianze avevano confermato l'esistenza del campo nazista**




Così si presentava il campo di sterminio di Auschwitz ai ricognitori alleati il 25 agosto 1945

Le discussioni e le polemiche suscitate dal film « Holocaust » hanno fatto apparire sui giornali, americani prima e quindi tedeschi, fotografie del lager di Auschwitz scattate dai ricognitori statunitensi dall'aprile del 1944 in avanti. E le foto hanno fatto riproporre l'interrogativo: perché gli alleati non bombardarono le camere a gas e i crematori di Auschwitz?

Le foto, già in possesso della CIA che le ha successivamente consegnate agli archivi nazionali degli Stati Uniti, furono scattate fra il 4 aprile e il 14 gennaio 1945. Le riprese sulle installazioni del *lager* furono del tutto casuali, almeno le prime. Ma gli impianti di Auschwitz furono ben individuati a tavolino.

A sette-otto chilometri dal campo di concentramento c'era uno stabilimento della IG Farben, che produceva benzina sintetica (la IG Farben forniva anche il letale « Cyclon B » per le camere a gas). Lo stabilimento era un importante obiettivo per i bombardieri alleati. La zona fu ripetutamente fotografata e gli operatori inquadravano, da bordo degli aerei, non solo la IG Farben ma anche la regione circostante. Così accadde che anche il *lager* finì, in fotografia, sui tavoli degli alti comandi alleati, con, nettamente visibili, baracche, camere a gas, il crematorio, lo scalo ferroviario. In un'immagine si vedevano 1500 prigionieri che, in fila indiana, venivano avviati alla « disinfezione ».

Per quanto eccezionali, le foto sembrano aggiungere poco a quel che già si sapeva. I comandi alleati erano al corrente fin dal 1942 di quel che succedeva nelle fabbriche della morte della Polonia occupata. « *Der Spiegel* » ricorda che in agosto la prima segnalazione giunse da Losanna e in novembre un dispaccio « da fonte vaticana » alla segreteria di Stato di Washington segnalava: « Lo sterminio di massa di ebrei continua. Essi vengono uccisi in camere a gas appositamente costruite ». Altre relazioni nelle stesse settimane giunsero al governo inglese da un prigioniero che era riuscito a fuggire dal *lager* di Chelmo e da agenti britannici che vi erano penetrati travestiti da SS. All'inizio del 1944 il consiglio ebraico ungherese fece arrivare a Washington il rapporto di altri due fuggiaschi, Rudolf Vrba e Alfred Wetzler. Queste relazioni non restarono segrete ma vennero subito pubblicate dai giornali dei paesi alleati e neutrali.

Insomma, per varie vie la realtà non era sconosciuta ai governi e ai comandi alleati. Le organizzazioni ebraiche non lasciarono nulla di intentato per ottenere che la fabbrica nazista della morte venisse bombardata.

Ma John Meloy, allora segretario di Stato alla difesa, respinse le richieste: non bisognava, disse, disperdere la capacità offensiva dell'aviazione americana e d'altra parte era più importante, nell'interesse degli stessi ebrei, la distruzione sistematica della macchina bellica hitleriana. Egli respinse anche una proposta del governo polacco in esilio per un bombardamento di Auschwitz, fondata sull'esperienza dell'attacco ad un campo tedesco di prigionieri in Francia: l'attacco, effettuato con grande precisione, aveva distrutto il campo senza provocare nemmeno dei feriti fra i prigionieri. E disse no anche al Congresso mondiale ebraico che chiedeva almeno la distruzione della linea ferroviaria che portava i convogli degli ebrei da uccidere ad Auschwitz: a parere di Meloy, « un bombardamento avrebbe indotto i tedeschi ad essere più crudeli verso gli ebrei ». Secondo quel che scrivono alcuni giornali, invece, « la distruzione della linea ferroviaria avrebbe forse potuto impedire l'invio ad Auschwitz di almeno un milione di ebrei ungheresi ».

La CIA ha spiegato di aver fatto pubblicare le famose fotografie — apparse per la prima volta sulla stampa la settimana scorsa — per fornire un contributo alla discussione aperta dal film « Holocaust ». Un tema in più, certamente, per storici e commentatori, che non per questo saranno tuttavia in grado di rispondere all'interrogativo: perché gli alleati, che sapevano, non agirono?

Da luglio a ottobre del 1944, 2700 fortezze volanti effettuarono innumerevoli incursioni sugli impianti della IG Farben, sorvolando spessissimo l'adiacente *lager* di Auschwitz. Una donna scampata dal campo di sterminio, testimoniando in un processo a criminali nazisti, ha detto che dopo le incursioni sulla IG Farben, fra i prigionieri si diffondeva una speranza: « La prossima volta toccherà alle camere a gas e al crematorio! ». Una speranza che non si avverò mai.

Intanto la bibliografia su Auschwitz si arricchisce. Esce fra pochi giorni in Germania occidentale il libro del regista polacco Wieslaw Kielar, che sopravvisse a cinque anni di Auschwitz. Alcuni capitoli delle sue memorie — tremenda testimonianza — appaiono in queste settimane su « *Der Spiegel* ». L'editore tedesco è S. Fischer, di Francoforte. Il titolo del libro è in latino, ma non richiede traduzione: « Anus mundi ».

**g. co.**

Il «dopo Bumedien»

# Rafforzato il ruolo del FLN nel nuovo governo dell'Algeria

*La costituzione del nuovo governo algerino, decisa dal comitato centrale del FLN, nella sua riunione del 6-8 marzo, segna una tappa importante nel rinnovamento della politica del paese. Essa conclude il processo della successione allo scomparso presidente Bumedien, iniziato alla fine dello scorso gennaio dal IV Congresso del FLN con la nomina del colonnello Bendjeddid Chadli a segretario generale del partito algerino e con la sua successiva elezione alla presidenza della Repubblica. Essa sancisce, soprattutto la preminenza del partito FLN (come prevede la « Carta nazionale ») a cui spetterà la effettiva elaborazione delle linee politiche fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese e al controllo diretto della loro esecuzione*

*E' stata una scelta non facile, alla quale ha corrisposto un profondo rinnovamento di uomini e di quadri ai massimi posti di responsabilità, in un momento particolarmente difficile. L'Algeria si è trovata a far fronte a tre sfide simultanee. La scomparsa di Bumedien, in un momento in cui le nuove istituzioni dello Stato da lui create non avevano ancora avuto il loro necessario rodaggio; una fase delicata del suo sviluppo economico, che vede tra l'altro il passaggio dall'epoca del petrolio a quella del gas (con investimenti colossali e un conseguente pesante indebitamento); e ultima, ma non meno grave, la sfida esterna rappresentata dalle nuove minacce che pesano sul paese per il grave deterioramento delle relazioni con il Marocco e gli sviluppi della « questione sahariana ».*

*Due elementi sembrano emergere. Il rafforzamento della scelta socialista nella legittimità istituzionale, sulla via tracciata da Bumedien; la capacità dei dirigenti del paese di preservare l'unità nazionale, dando una dimostrazione della solidità di strutture che hanno saputo superare, senza i traumi di un passato ormai lontano, una difficile transizione. E' un esempio, è stato notato, che è raro in un paese del terzo mondo.*

*Tra i cambiamenti più rilevanti è la sostituzione di Abdelaziz Buteflika alla testa del ministero degli Esteri, un posto che egli occupava ininterrottamente da 15 anni, divenendo una delle personalità algerine più conosciute all'estero. Ad essa si accompagna la conferma di Mohammed Salah Yahyaoui nella carica di « coordinatore » di un partito rinnovato, ciò che gli da un ruolo di grande prestigio nelle nuove istituzioni. Era stato Yahyaoui, nel recente congresso del FLN, e prima ancora nel congresso dei giovani algerini a dare il tono al dibattito politico ponendo l'accento sul ruolo preminente di un partito di avanguardia nella costruzione socialista.*

*Nel dosaggio delle nuove cariche, è stato notato, è stato comunque mantenuto uno spirito di compromesso, di equilibrio e di collegialità. A Buteflika (insieme all'ex ministro dell'informazione Taleb Ibrahimi) è stata affidata la carica di « ministro consigliere » presso la presidenza. A capo della diplomazia algerina gli succede Mohammed Seddik Benhyaia, che ha ricoperto in passato diverse cariche ministeriali ma che è soprattutto noto come uno degli « ideologhi » socialisti del paese. Sostituito alla testa del ministero dell'agricoltura è stato Tayebi Larbi, spesso criticato in passato per i ritardi nella applicazione della « rivoluzione agraria »; lo sostituisce un militare Selim Saadi (ex capo della regione militare di Bechar). Tra i promossi nel nuovo governo sono cinque ex dirigenti dell'apparato centrale del partito, tra cui Cherif Messaadia (ex responsabile dell'orientamento), un sindacalista (Oumeziane, uno degli ex segretari dell'UGTA), un ambasciatore due prefetti*

*Solo quattro dei membri dell'Ufficio politico hanno ricevuto incarichi ministeriali. Tra questi Mohammed Abdelghani che diviene primo ministro.*

*Ad altri membri dell'Ufficio politico (composto da 17 persone) sono stati invece affidati importanti incarichi alla testa delle commissioni centrali del partito. Tra cui quella economica, affidata a Belaid Abdessalam (ex ministro dell'industria) che dovrà preparare il nuovo piano quadriennale.*

**Giorgio Migliardi**

## Un articolo dell'organo del PC vietnamita, « Nhan Dan »

# Hanoi afferma che l'aggressione cinese si è risolta in un «grave insuccesso»

**Un'analisi dello svolgimento delle operazioni militari - Ancora sporadici combattimenti - Presentato all'ONU un progetto di risoluzione sui « conflitti indocinesi » al confine cino - vietnamita**

HANOI — Il quotidiano *Nhan Dan*, organo del Partito comunista vietnamita, ha sottolineato ieri che « *l'offensiva cinese contro il Vietnam è stata un grave insuccesso* »: i cinesi, che — afferma il quotidiano — avrebbero impegnato nella loro operazione militare « punitiva » cinque corpi d'armata e cinque divisioni (per un totale di 200 mila uomini) e « *centinaia di migliaia di miliziani* », si erano proposti di occupare in pochi giorni « *una striscia di terreno lunga alcune decine di chilometri nelle zone frontaliere, nonchè le città di Lao Cai, Tao Bang e Lang Son* », di « *neutralizzare tutti i posti di confine vietnamiti, le unità locali vietnamite ed una parte delle forze regolari del Vietnam* », infine di « *infliggere danni irreparabili alle strutture economiche del paese* ».

Invece — secondo l'organo del PC vietnamita — le truppe cinesi non sono riuscite a realizzare i loro obiettivi (gli aggressori non sarebbero stati in grado neppure di « *posare davvero i piedi a Lao Cai, città di frontiera vietnamita separata dalla Cina soltanto da un piccolo fiume* ») e si sarebbero perciò sfogate abbandonandosi in numerose località alla indiscriminata distruzione di « *beni civili* ». Poichè le forze vietnamite sono riuscite a « *tenere importanti posizioni prossime alla frontiera nelle province di Hoang Lien Son, Cao Bang e Lang Son* » e « *ad attaccare sempre le linee di rifornimento dell'invasore* », agli attaccanti non è rimasta altra via — conclude il *Nhan Dan* — se non quella di un ripiegamento « momentaneo ».

La stampa di Hanoi, d'altra parte, ha segnalato, sempre ieri, combattimenti « *sporadici* » nelle zone di Loc Bing (provincia di Lang Son); Hoang Lien (zona di Cam Duong); Kim Tan (a sud-ovest di Lao Cai); Muong Khuong, Tai Ho Sin, Ban Tuan e Khau Don

* * *

BANGKOK — Pensovan, vice-primo ministro e ministro della Difesa del Consiglio popolare rivoluzionario, il nuovo governo del FUNSK presieduto da Heng Samrjn, ha affermato ieri — informa un dispaccio da Phnom Penh dell'agenzia cambogiana « SKP » — che guerriglieri fedeli al deposto regime di Pol Pot « *continuano a resistere in alcune regioni montagnose, rurali e boschive del paese* » ed ha sottolineato « *la necessità di rafforzare la solidarietà fra Cambogia, Laos e Vietnam e di gettare rapidamente le basi di una società marxista-leninista* ».

Da parte sua, la radio « *Voce della Cambogia democratica* » — che trasmette da una località della Cina meridionale — ha parlato di successi della guerriglia « antivietnamita », fornendo cifre che gli osservatori militari thailandesi ed occidentali considerano tuttavia notevolmente esagerate.

## Kossighin a Nuova Delhi: la Cina non si ritira

NUOVA DEHI — Del conflitto cino-vietnamita ha parlato il primo ministro sovietico Kossinghin, a conclusione della visita ufficiale a Nuova Delhi, coronata, secondo quanto hanno dichiarato funzionari sovietici ed indiani, da pieno successo.

« I cinesi — ha detto Kossighin parlando ai microfoni della radio-televisione di Stato — non si sono affatto ritirati dal Vietnam, paese in cui mirano a consolidare invece la loro presenza. I dirigenti cinesi volevano fare una dimostrazione di forza, così da intimidire il Vietnam e gli altri paesi asiatici. Ma la mossa è stata sventata. Non è però casuale che Pechino cerchi, affermando il falso, di ingannare l'opinione pubblica internazionale, di evitarne la indignata condanna, sostenendo di avere iniziato a ritirare i suoi soldati dal Vietnam. La realtà è un'altra: la Cina sta consolidando la sua presenza in Vietnam ».

* * *

NEW YORK — I cinque paesi dell'ASEAN (Associazione fra le Nazioni dell'Asia di Sud-est) — Thailandia, Malaysia, Singapore, Filippine e Indonesia — hanno presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU (del quale, peraltro, nessuno di questi paesi è membro) un progetto di risoluzione che chiede il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam e delle truppe vietnamite dalla Cambogia.

## CONTINUA L'ATTIVITA' DEI TRIBUNALI RIVOLUZIONARI

# Altre esecuzioni di ufficiali in Iran

TEHERAN — Un generale dell'esercito e quattro ufficiali di polizia sono stati passati per le armi ieri a Teheran sotto l'accusa di aver sottoposto a torture oppositori del regime dello scià. Le nuove esecuzioni fanno salire a 48 il numero di condanne a morte emesse e fatte eseguire dai tribunali rivoluzionari di Khomeini, mentre il numero complessivo delle persone passate per le armi dal governo rivoluzionario sale a 69. Il generale fucilato oggi è Akbar Ghaffarian, comandante di brigata nella cittadina sud-occidentale di Dezful verso il confine iracheno. E' il 15. generale del regime dello scià ad essere fucilato su sentenza emessa da tribunali rivoluzionari. Sempre a Dezful sono stati fucilati due ufficiali di polizia accusati di torture, in connessione con azioni punitive a sostegno dello scià compiute dall'esercito nella cittadina subito dopo la partenza del sovrano. Negli scontri decine di oppositori rimasero uccisi.

Le altre due esecuzioni riguardano il vice capo della polizia di Shushtar, vicino a Dezful, e un sottufficiale di polizia di Nahavand, a ovest di Teheran. I tribunali rivoluzionari hanno rilasciato oggi a Teheran 25 persone che erano state arrestate per interrogatori nella prigione centrale di Qasr.

Un migliaio di studenti hanno inscenato ieri una dimostrazione di fronte all'ambasciata inglese a Teheran per protestare contro i maltrattamenti subiti da cittadini iraniani all'aeroporto londinese. Nel quadro della dimostrazione, i giovani hanno scandito slogan contro l'« imperialismo » inglese, americano e cinese.

Secondo recenti notizie, iraniani in arrivo a Londra sarebbero stati maltrattati da funzionari dei servizi di immigrazione. La stampa locale ha dato speciale rilievo agli incidenti. Una delegazione di dimostranti è stata ammessa nell'ambasciata per un colloquio con funzionari britannici. Il *foreign office*, è stato assicurato, sta studiando la situazione.

In una intervista alla televisione sovietica il primo ministro iranaiano Mehdi Bazargan ha ieri sera affermato che il rovesciamento del regime dello scià ha creato condizioni propizie ad un rafforzamento delle relazioni tra Iran e URSS. La scomparsa dell' « ombra del dispotismo, dell'imperialismo e del colonialismo ha creato condizioni favorevoli ad un rafforzamento della cooperazione e della comprensione reciproca tra Iran e URSS », ha continuato Bazargan.

Il primo ministro ha poi detto che « in tutta la sua storia l'Iran ha sempre seguito una politica di amicizia e di buon vicinato con il suo grande vicino », ed ha concluso rivolgendo i suoi auguri di « prosperità e di benessere » al popolo e al governo dell'URSS.

## Duecento persone avrebbero perso la vita

# Sciagura aerea a Pechino: un «Trident» cade su una fabbrica

**Parte dello stabilimento distrutta - Precipita un aereo giordano nel Qatar**

TOKIO — Un « Trident » di fabbricazione inglese e in dotazione all'aeronautica militare cinese è precipitato alla periferia occidentale di Pechino. Nella sciagura, secondo quanto annuncia l'agenzia di stampa giapponese « Kyodo » duecento persone circa avrebbero perso la vita. Il velivolo è precipitato su una fabbrica poco distante dall'aeroporto pochi minuti dopo il decollo.

Sulla sciagura non si hanno altri particolari. La stampa cinese per ora non ne ha parlato. Il corrispondente dell'agenzia francese AFP si è recato sul posto e ha potuto constatare che una fabbrica di elementi prefabbricati, dipendente dal municipio di Pechino, è parzialmente distrutta. La fabbrica si trova a fianco dell'aeroporto militare di Xijtao, utilizzato per i voli di prova, e tra l'altro per gli addestramenti sui « Trident ». I luoghi sono sorvegliati da militari armati, i quali hanno però negato che vi sia stato un incidente.

Un testimone, un muratore che lavorava nelle vicinanze, ha invece fatto una descrizione molto particolareggiata. Ha detto tra l'altro che nella confusione generale era riuscito a entrare nella fabbrica mentre arrivavano i soccorsi. « Molti veicoli e autoambulanze delle forze armate » sono giunti sul posto », egli ha detto. « Ho visto portar fuori dei corpi dai reparti della fabbrica distrutti ».

* * *

DOHA (Qatar) — Un aereo delle linee aeree giordane (Alia) si è schiantato al suolo mentre tentava di atterrare in questo aeroporto del Qatar. A bordo c'erano 64 persone e secondo le prime notizie i morti sarebbero 45. Al momento della sciagura sulla zona imperversava una furiosa tempesta.

Fonti aeroportuali hanno detto che il Boeing 727 era in procinto di toccare la pista, quando veniva colpito da una tromba d'aria e scaraventato fuori pista.

Le squadre di soccorso si portavano immediatamente sul posto del disastro e riuscivano a trarre 18 persone incolumi dai rottami.

Un testimone oculare ha detto che l'aereo era al suo terzo tentativo di atterraggio, quando improvvisamente è sembrato scivolare d'ala, finendo fuori pista da una altezza di un centinaio di metri sfasciandosi al suolo.

Immediatamente dopo l'impatto con il suolo l'aereo prendeva fuoco, ma le squadre di soccorso riuscivano a trarre in salvo 18 persone, tutti arabi ad eccezione di due inglesi. Uno dei due inglesi, una donna, si trova ricoverata in gravi condizioni.

L'agenzia di stampa del Qatar afferma che tra i passeggeri numerosi erano gli americani e gli europei.

Molti corpi sono irriconoscibili per le mutilazioni subite.

Poco prima della sciagura il pilota aveva segnalato alla torre di controllo che se il suo terzo tentativo di atterraggio fosse fallito avrebbe continuato il viaggio per Muscat.

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi sicuramente originali Fiat, è tuo amico.

ricambi originali FIAT

I ricambi sono una cosa seria.